



Graphic novel
Un fumetto racconta l'Arma dei Carabinieri
 Arnaldi a pag. 20



L'intervista
Marta Losito: «Noi webstar ormai facciamo gli psicologi»
 Ravarino a pag. 20

La star di TikTok Marta Losito, 16 anni. A destra, un ritratto di Mozart



Il libro
I viaggi in Italia del giovane Mozart, tra nobili e accademie
 Della Libera a pag. 21

MACRO

www.ilmessaggero.it
 macro@ilmessaggero.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

La trasformazione dell'intelligence nella letteratura, da Bond di Fleming a George Smiley di Le Carré fino alle spie tecnologiche di oggi. Dell'eroe sempre pronto a sfidare l'impossibile ora vengono raccontati e messi in evidenza anche gli aspetti umani della sua attività

IL FENOMENO

«S» e ne stava, a dispetto delle ordinanze municipali, a cavalcioni del cannone Zam-Zammah...». Si apre così il romanzo Kim del premio Nobel Rudyard Kipling, pubblicato a puntate tra 1900 e 1901 e, a ottobre 1901, in volume. «La cercan qui, la cercan là, dove si trovi nessuno lo sa. Che catturar mai non si possa, quella dannata Primula Rossa?» è uno dei motti più noti de *La Primula Rossa* della baronessa Emma Orczy edito in volume nel 1905. Ambientati il primo nel conflitto tra Russia e Impero Britannico a fine XIX secolo in Asia centrale, il secondo durante la rivoluzione francese, sono gli antesignani della letteratura di spionaggio.

IL GIOCO

Sono passati oltre 100 anni dagli esordi della spy story e il suo fascino è ben vivo. Merito del mistero, cuore delle sue pagine, del gioco intellettuale, e della capacità del genere di adattarsi nel tempo, anche a tecniche e tecnologie, mantenendosi attuale, dalle avventure di William Le Queux, Edward Phillips Oppenheim, John Buchan, prima della prima Guerra Mondiale, a quelle di William Somerset Maugham e Compton Mackenzie, che hanno militato nei servizi segreti. E poi, nei decenni, con firme, avventure e personaggi entrati nell'immaginario collettivo. Così Ian Fleming, ex funzionario Naval Intelligence, che nel 1953 in *Casino Royale* ha fatto debuttare James Bond e tutto il suo universo, con ciò che è seguito in termini culturali e di business. E dopo Tom Clancy e Ken Follett. Senza dimenticare Graham Greene, John le Carré, Arthur Ransome, Malcolm Muggeridge, molti in passato al servizio della Corona britannica. Non trascurando cinema e tv, tra film e serie che hanno contribuito a definire l'immaginario spionistico, come, il *Ponte delle Spie* di Spielberg, nel 2015, candidato a sei Oscar, e la serie *Homeland*, la cui nuova stagione, ottava e ultima, andrà in onda su Fox dal 9 marzo. Dodici gli episodi.

Di libro in libro, l'immagine dei Servizi segreti è mutata profondamente, passando dall'attenzione all'eroe al peso sem-



Qui accanto, un'immagine del film "Il Ponte delle Spie" (2015) diretto da Steven Spielberg

usavano il corpo per ottenere informazioni. Credo che Aba faccia giustizia».

Tra minacce di attentato, terroristi, indagini sul campo, chiave nel romanzo, presentato a Roma presso Civita in una sorta di "lezioncina" di Intelligence moderata da Maria Latella e introdotta da Paola Severino, vice presidente Luiss, è il rapporto tra vita quotidiana e responsabilità. Non solo una questione narrativa. «L'Intelligence italiana è affidata al fattore umano più che all'intelligenza artificiale - spiega il prefetto Genaro Vecchione, direttore generale Dis-Dipartimento delle informazioni per la sicurezza - chi fa questo mestiere compie un grande sacrificio personale. Il principio è che, davanti a problemi di carattere nazionale, la famiglia è importante ma mai abbastanza».

«Chi svolge tale attività deve mettere al primo posto il Paese e tanti non possono essere citati perché le operazioni sono segrete», commenta il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, appassionato di spy story, anche di Stella Remington.

LA RETE

Conferma la centralità del fattore umano Raffaele Volpi, presidente Copasir-Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica: «Oggi la massa di informazioni a disposizione è enorme, è fondamentale saperle interpretare». Tra gli strumenti e, al contempo, i campi d'azione, spicca la Rete.

«È nel dark web che si muovono molti di quelli che, diciamo, non hanno buone intenzioni e qui si svolge tanta attività degli apparati di sicurezza - dice Giovanni Greco, autore del romanzo *L'evidenza* (Castelvecchi) - Non si può prescindere dal web nella letteratura spionistica. Abbiamo più informazioni rispetto a 30/40 anni fa ma alcune sono create ad arte perché non si trovi la verità. Sta al singolo separare il buono dal cattivo. Nel mio testo, in più punti è difficile capire chi è dalla parte del bene chi del male. TROPPE volte, anche nella realtà, purtroppo si scopre a posteriori». «Non siamo stati né James Bond, né Superman - scrisse l'ammiraglio Fulvio Martini, direttore Sismi tra 1984 e 1991, nel volume *Nome in codice: Ulisse* - siamo stati gente che ha creduto nella missione che aveva da svolgere».

Valeria Arnaldi
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

GENNARO VECCHIONE, CAPO DIPARTIMENTO INFORMAZIONI PER LA SICUREZZA: «FARE QUESTO LAVORO È UN SACRIFICIO»

Il fascino discreto dell'agente segreto

Qui sotto, lo scrittore Ian Fleming che nel 1953, in "Casino Royale", fece debuttare l'agente 007



LA PRIMA DONNA DEL GENERE È ABA, LA PROTAGONISTA DELL'ULTIMO ROMANZO DEL GIALLISTA ROBERTO COSTANTINI

pre più forte della tecnologia, fino a concentrarsi sugli aspetti umani dell'attività, ponendo al centro l'uomo. E la donna. Aba, come agente Ice, è la protagonista del nuovo romanzo di Roberto Costantini, *Una donna normale* (Longanesi). «Dal dopoguerra - dice Costantini - si è affermato, nella spy story, il mo-

dello americano basato sul senso di avventura e potenza dell'eroe, che ha il suo culmine in Fleming e nel personaggio di James Bond. Poi le Carré, con la figura di Smiley, ha portato la storia su un livello più umano, normale. Non diremmo che Bond è Intelligente. Smiley lo è, ma è un uomo grigio, non ha le

capacità di Bond. La narrazione è tornata più vicina alla realtà. Le due linee moderne della spy story sono proprio Fleming e le Carré. Io preferisco la seconda e che protagonista sia una donna. Fino ad oggi, nel genere le figure femminili erano come Bond Girl, un passo dietro all'eroe, o Mata Hari, spie che

Un amico del poeta Giacomo Noventa (1898-1960) nel 1987 pubblicò un volumetto-strenna a cura di Vanni Scheiwiller, che raccoglie le dediche scritte da Noventa per alcuni suoi lettori. Tra le altre, questa, nel dicembre 1958 destinata a Papa Giovanni XXIII: «Le invio questo libretto / di cui i cattolici italiani / non parleranno e in ciò, forse, / faranno bene ma sul quale / non vorranno neppure pensare / illudendosi di fare opera grata / a Vostra Santità, e utile alla Chiesa: / e credo che in ciò errino / profondamente. / Con filiale devozione / Giacomo Noventa». E questa al figlio Antonio: «Perché resti cattolico / senza odiare nessuno: / neppure i cattolici». E quest'altra al figlio Alberto: «Perché gli sia risparmiato questo viaggio / e incominci / da dove ho finito». A un'amica: «Te



Le dediche degli scrittori una vera arte

mando un libro e un fior: / Son tutto mi nel libro, / Tutto par ti nel fior». L'originale raccolta contiene inoltre dediche di Giacomo Noventa (pseudonimo di Giacomo Ca' Zorzi) a Felice Casorati, Benedetto Croce, Aldo Garosci, Giovanni Giudici, Carlo Levi, Riccardo Malipiero, Geno Pampaloni, Mario Soldati, Vittorio Sereni. Non è facile scrivere dediche sui propri libri,

sia che l'autore conosca bene il destinatario, sia il contrario. Col passare degli anni ne ho raccolte un bel po', alcune delle quali di assoluta genialità o di irresistibile umorismo. Utile a comprenderne la psicologia, quella di Pirandello alla madre e al padre, nel romanzo *I vecchi e i giovani*: «Ai miei non vecchi genitori perché di cuore e di mente più giovani di me, sulla porta delle loro Nozze d'Oro, 28 novembre 1863-1913, quest'opera in cui i loro nomi Stefano-Caterina vivono eroicamente».

Divertente e quanto mai avveduta, quella che Leonardo Sciascia appose su una copia di *«Gli zii di Sicilia»*, che Genaro Russo, a sorpresa, dopo un'intervista, gli aveva sottoposto: «Allo zio di Sicilia, questo libro contro gli zii».

Matteo Collura
 © RIPRODUZIONE RISERVATA